

ItaliaOggi17

SOS LIQUIDITÀ

Lunedì 1 Luglio 2019 **7**

Le conclusioni dell'assemblea Assifact. Al via un osservatorio sul fintech con Accenture

Pagamenti lenti oltre le soglie

E il factoring diventa un'ancora di salvataggio

Pagina a cura
di **ROXY TOMASICCHIO**

Tra le imprese europee, poco meno di quattro su dieci (il 39% per la precisione) rispettano i tempi di pagamento. Più della metà soffre per i ritardi eccessivi. Per esempio, nel settore delle costruzioni, il 10% delle imprese onora le sue fatture con ritardi oltre i 60 giorni. Una percentuale che schizza al 62% se si sommano, rispettivamente, coloro che pagano con ritardi tra 10 e 29 giorni (il 32%) e tra 30 e 60 giorni (il 20%). Peggio nel settore dell'informatica e Itc, dove a pagare con ritardi compresi tra 10 giorni e oltre 60 giorni è il 63%.

Per arginare gli effetti negativi di questi ritardi, primo fra tutti la carenza di liquidità, in soccorso delle imprese c'è il factoring che, in Italia, si conferma una attività da primato. Se, infatti, il mercato mondiale ha registrato, secondo gli ultimi dati prodotti da Fci (la più grande organizzazione/network del factoring nel mondo con quasi 400 membri in 90 paesi), una crescita del 6,5% rispetto al 2017, raggiungendo un turnover cumulativo annuo (ossia il volume totale dei crediti ceduti alle società di factoring) pari a 2.767 miliardi di euro, l'Italia è ai vertici della classifica con 247,4 miliardi di turnover (+8%), seguita da Germania (stimati 244,3 mld +5%) e Spagna con 166,4 mld (+14%). A precederla solo la Francia che, con una crescita del 10% ha raggiunto un valore di 320,4 miliardi di turnover, superando il Regno Unito che si è fermato a 320,2 miliardi (-1%) (si veda *ItaliaOggi* del 26 giugno 2019). Ma i margini per fare ancora meglio ci sono. È a tal proposito, per le società di factoring le nuove sfide, ma anche le nuove occasioni di sviluppo del business, arrivano dall'evoluzione tecnologica e dalle innovazioni digitali che hanno già aperto l'era del fintech. Questi gli spunti emersi dall'assemblea annuale di **Assifact**, associazione che rappresenta oggi complessivamente 33 società di factoring (banche e intermediari finanziari) e 11 società di servizi e studi professionali, svoltasi il 25 giugno scorso, a Milano.

La nota dolente dei pagamenti. Resta sempre alta l'attenzione sul tema dei ritardi dei pagamenti dei crediti commerciali, fenomeno negativo che in Italia è più grave della media europea, ancora di più per i crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione (si veda *ItaliaOggi Sette* del 15 aprile 2019). I primi effetti negativi si riscontrano sulle casse delle imprese e poi, a cascata, si innesca un circolo vizioso che porta a fallimenti e tagli

dell'occupazione. All'assemblea di Assifact è intervenuta **Antonella Correr**, legal officer della Commissione europea, che ha indicato l'obiettivo di una nuova cultura della tempestività dei pagamenti e le strategie che la commissione ha definito per raggiungerlo. La direzione giusta è quella che prevede, tra l'altro, una stretta sulle sanzioni. Ma non solo. Soprattutto quando l'interlocutore ritardatario è la pubblica amministrazione, occorre che l'Unione europea si muova affinché ci siano speciali responsabilità a carico della p.a. Quindi, per esempio, citando quanto riferito da Correr: un disciplinare rigoroso sui pagamenti dei subappaltatori negli appalti pubblici; un sistema premiale per chi è diligente nella tempestività; l'eliminazione di ostacoli alla cessione del credito; un meccanismo che renda automatico il pagamento di interessi e indennità (a oggi il 70% delle imprese non li esige).

Evoluzione del fintech. «Lo sviluppo di nuove tecnologie e la comparsa sulla scena di nuovi operatori e modelli di business rappresentano una nuova e importante opportunità di sviluppo per il settore del factoring. L'industria del factoring ritiene infatti che il diffondersi di piattaforme digitali dedicate per la gestione dei crediti e di soluzioni fintech non siano una minaccia in termini di concorrenza ma opportunità, anche attraverso partnership e collaborazioni, di contattare segmenti di clientela attualmente non coperti e aumentare l'efficienza del sistema, grazie alla riduzione dei costi operativi generata dalle nuove tecnologie e valorizzazione delle economie di scala». Questo il commento di **Alessandro Carretta**, professore di economia all'Università di Roma Tor Vergata e segretario generale dell'Associazione che, proprio per studiare le soluzioni e le iniziative più interessanti del panorama internazionale, ha lanciato l'Osservatorio «Trend ed evoluzioni dell'invoice fintech a livello globale», che sarà sviluppato con Accenture. Si tratta di un osservatorio che analizza a livello internazionale le soluzioni e i modelli di business innovativi per lo smobilizzo del credito commerciale delle imprese che rappresentano realtà già consolidate o che presentano volumi di affari di rilievo. L'Osservatorio ha l'obiettivo di comprendere i principali trend in ambito Supply Chain Finance, con focus sull'Invoice Fintech, in alcuni paesi (es. Regno Unito, Usa e Cina); identificare i player più innovativi e favorire, se possibile, momenti di confronto fra gli operatori e i nuovi player.

— © Riproduzione riservata —



Fonte: elaborazione da dati FCI

